

ORGANIZZAZIONE DELL'UFFICIO GIUDIZIARIO – LA DIFFICILE GESTIONE DEL RUOLO

Qualità, tempestività ed efficienza dell'azione giudiziaria: il governo dell'arretrato

- 1) La delibera 18 gennaio 2013 – La genesi – i principi ispiratori – il richiamo alla raccomandazione del Consiglio d'Europa n. 12 del 2010 – Il dibattito e il successivo sviluppo applicativo.
- 2) L'art. 1, il *punctum dolens*: la “vincolatività” dei carichi di lavoro – I tentativi di superamento, specie da parte del foro – Il dibattito: strumento nato come sintesi fra le esigenze, compresenti, della tempestività e della qualità della risposta della giustizia amministrativa alle istanze di sua competenza – La tendenza all'utilizzo come mero strumento di quantificazione del carico di lavoro esigibile – Rapporti con il sorteggio (vedi di seguito).
- 3) L'art. 2: la ripartizione delle materie fra le sezioni e fra i singoli magistrati – il quarto comma ultima parte: rifiuto della specializzazione del magistrato (vedi *infra* per il Consiglio di Stato).
- 4) Criteri per la formazione del carico individuale del magistrato – La formazione dei pacchetti omogenei – Difficoltà applicative, specie in relazione alle norme eccezionali di deroga ai carichi individuali (per maternità, primo ingresso etc.).
- 5) La funzione nomofilattica del Consiglio di Stato: la norma eccezionale (art. 2 settimo comma ultima parte). Ragioni, discussione e critiche.
- 6) L'art. 3: la determinazione quantitativa del carico di lavoro del singolo magistrato, basata su criteri numerici; difficoltà applicative, sistema da una parte troppo rigido dall'altra indeterminato, insostituibile ruolo del presidente del Collegio, e del suo prudente apprezzamento.
- 7) Dubbio: gli affari per i quali perviene “fuori termine” la dichiarazione di rinuncia o altra causa di estinzione sono conteggiati nel carico in quanto i fascicoli sono stati studiati dai relatori; peraltro, in questi casi viene meno l'onere di stesura della relativa sentenza; inciampo per il raggiungimento dell'indice minimo di produttività.
- 8) L'onere ufficioso, del presidente, per il ricalcolo e l'eventuale recupero del carico in eccesso.
- 9) La sanzione per lo “sforamento” dei carichi individuali: critica.
- 10) L'autorizzazione preventiva allo sforamento individuale: ulteriore critica; impossibilità del sorteggio.

- 11) Le sentenze brevi: condivisibile richiamo alla incentivazione; perplessità per il sistema adottato (recupero dell'udienza); sua limitazione alle udienze pubbliche, con esclusione di quelle camerale.
- 12) I criteri per la fissazione degli affari stabiliti dall'art. 12: mancata considerazione delle accelerazioni previste dal legislatore (elettorali, appalti etc.), forse per evitare che la norma abbia un contenuto riproduttivo. Ulteriori elementi, oltre a quelli espressamente elencati, che inducono a una trattazione anticipata, nell'interesse della gestione funzionale del ruolo.
- 13) La connessione fra cause, elemento importantissimo nella organizzazione dei ruoli: fondamentale rapporto con la segreteria e con il foro; problemi per il calcolo del carico individuale.
- 14) Altrettanto dicasi per le cause seriali.
- 15) La possibilità di organizzare udienze di recupero dell'arretrato con autorizzazione del CPGA; proposta non accolta dal Consiglio.
- 16) Le udienze straordinarie: l'accoglienza da parte dei colleghi; ragionevole incentivazione; occasione per i magistrati anziani per compiere esperienze presidenziali; il problema degli stanziamenti necessari.
- 17) Il rapporto fra accelerazioni *ex lege*, istanze di prelievo e ricorsi ultra quinquennali, mia graduazione:
 - A) Rispetto delle disposizioni legislative, che peraltro esauriscono buona parte delle istanze di prelievo;
 - B) Prudenza nell'accoglimento delle istanze di prelievo; particolare favore per le cause che pur in assenza di norme acceleratorie hanno un'esigenza di rapida definizione basata sulle caratteristiche oggettive del contenzioso (ad esempio concorsi, docenti universitari etc.); minore attenzione per istanze basate su esigenze personali del richiedente; rigore sulla motivazione della istanza.
 - C) Fissazione celere delle cause per le quali sia stata depositata dichiarazione di permanenza dell'interesse; sospensione, salva la presentazione di istanza circostanziatamente motivata, di quelle per le quali è prossima la richiesta di conferma dell'interesse.
- 18) La determinazione dei calendari; il problema delle ferie e delle udienze camerale estive: a sezioni unite o distinte?
- 19) Le comunicazioni al Consiglio di Presidenza: rischio di un eccesso di "burocratizzazione".
- 20) Art. 13 sgg.: la costituzione delle sezioni, la ripartizione delle materie e l'assegnazione dei magistrati.
- 21) Mia personale esperienza:

- A) Conferma della ripartizione delle materie fra le sezioni disposta dai miei predecessori, che ha dato buona prova;
 - B) Applicazione rigorosa criteri di rotazione dettati dalla delibera 13 gennaio 2013, con la minima considerazione possibile per considerazioni personalistiche, fatte salve le situazioni di quasi impossibilità di funzionamento;
 - C) Procedimento concorsuale, secondo quanto disposto dall'art. 17.
- 22) Scelta di fondo: ripartizione per amministrazioni o per materie? Pregi e difetti, la soluzione mediana.

In particolare il problema degli appalti: sezione specializzata (come in Consiglio di Stato) o ripartizione per amministrazioni o gruppi di amministrazioni?

Le materie connesse (ad esempio urbanistica ed edilizia): unire o dividere?

- 23) Varie da dibattito.

Manfredo Atzeni